



Politiche e servizi sociali

IL LAVORO NEL CARCERE CHE CAMBIA

a cura di Vincenzo Giammello,
Alessandra Mercurio, Gaetano Quattrocchi

FrancoAngeli

IL LAVORO NEL CARCERE CHE CAMBIA

a cura di Vincenzo Giammello, Alessandra Mercurio, Gaetano Quattrocchi

Collana: Politiche e servizi sociali.

Pagine 144. FrancoAngeli Editore, Milano, marzo 2013. ISBN 978-88-204-2706-1 - € 17,00

Contatti: info@colct.it

Frutto di una lunga esperienza di impegno sociale e di una indagine durata cinque anni, con il taglio di una "ricerca-azione", il testo "Il lavoro nel carcere che cambia", si presenta come un utile (e forse unico) vademecum, in grado di contribuire all'applicazione di una pena non più basata sulla custodia che affligge, ma sul trattamento che recupera, grazie al lavoro.

Non c'è dubbio, il carcere deve cambiare. E questo può avvenire soprattutto grazie al lavoro, poiché senza lavoro sarà sempre e solo galera.

È universalmente riconosciuto, infatti, che il lavoro costituisce, in carcere e in uscita dal carcere, se non l'unico, il più importante strumento del trattamento rieducativo. Ciò, purtroppo, rappresenta ancora una chimera. Basti solo pensare che per ogni 100 euro delle già scarse risorse che lo Stato spende per i detenuti, solo 8 centesimi vanno alle attività di trattamento (lavoro, ma non solo).

A questo si aggiunga che la mancanza di opportunità lavorative rende troppo spesso impossibile l'adozione delle misure alternative alla detenzione (anche quando il detenuto è in condizione di poterne usufruire) e che, finita la reclusione, chi voglia ricostruirsi un'esistenza nel rispetto della legge, deve fare i conti con l'impossibilità, quasi totale, di trovare una occupazione dignitosa che gli consenta. Lavorare vale la pena. Perché ciò succeda, tornava certamente utile colmare una lacuna in campo editoriale.

Ed è questa l'essenza ultima del volume: un vademecum offerto sia al grande pubblico (che deve sentire quale proprio dovere civico il partecipare consapevolmente al dibattito sull'emergenza carcere), che agli addetti ai lavori: gli uffici del Ministero della Giustizia a livello centrale e periferico, chi opera nelle carceri, i Servizi sociali dei Comuni, le Caritas diocesane, le cooperative sociali, le imprese che gestiscono (o intendono gestire) attività lavorative negli istituti di detenzione e, infine, gli studiosi della materia, i dipartimenti universitari di giurisprudenza, scienze sociali e politiche e gli educatori professionali.

Il testo, un'opera ricca di contenuti e di passione, presenta una panoramica delle opportunità in grado di facilitare il tanto auspicato cambiamento: riflessioni, strumenti e metodologie efficaci, esperienze e progetti già collaudati, agevolazioni economiche in caso di assunzioni.